

Alcuni momenti del sopralluogo di ieri pomeriggio sul cantiere della Ciclovía dall'Hotel Excelsior alla spiaggia dello Sperone (Fotoshop Professional)

IL SOPRALLUOGO

Fugatti, tecnici e consiglieri al cantiere della Ciclovía. Il presidente: «Stiamo studiando miglioramenti»

«A ottobre si arriverà in bici fino allo Sperone»



ARCO

La «Civica Olivaia» spinge pure Betta a prendere posizione

La questione Ciclovía del Garda, e in particolare il progetto della sponda ovest, interessa principalmente i territori di Riva e Ledro ma tutta l'opera ha una valenza e una portata che coinvolge l'intera Busa. E ora approda in consiglio comunale anche nella vicina Arco. Questo per effetto della mozione presentata in questi giorni dalle due consigliere della «Civica Olivaia» **Arianna Fiorio** e **Chiara Parisi** che chiedono al sindaco Betta e alla giunta «di prendere ufficialmente posizione nei confronti della Provincia affinché la stessa rivaluti la progettazione dell'opera valutando tra le ipotesi anche quella dell'intermodalità come previsto dagli atti ministeriali, e in ogni caso rivaluti soprattutto i tratti a sbalzo-passerella al fine di preservare l'integrità paesaggistica e garantire standard di sicurezza accettabili».

Nel loro documento, che prossimamente andrà al voto del consiglio arcense, Fiorio e Parisi parlano di «lacerante ferita di un paesaggio unico e meraviglioso», di «spesa pubblica insostenibile», di «aumento del carico antropico in una zona con livello di pericolosità 4 (circostanza questa vietata dalla normativa, sottolineano)», di «ingiustificata leggerezza risultando totalmente omessa la stima dei costi per manutenzione e monitoraggio, quando non si è nemmeno in grado di garantire l'apertura del sentiero del Ponale e del percorso Busatte-Tempesta».

Segnatevi questa data: ottobre 2024, parola del commissario straordinario Francesco Misdaris. Entro sei mesi - salvo imprevisti - il tratto di Ciclovía del Garda-sponda ovest dall'Hotel Excelsior alla spiaggia dello Sperone sarà ultimato e aperto al transito dei ciclisti, anche se ovviamente il percorso terminerà in un «cul de sac» considerato che mancano i tratti successivi per i quali bisognerà attendere ancora un paio d'anni (sempre che tutto vada bene).

Lo ha detto appunto il commissario straordinario alla Ciclovía Francesco Misdaris che di fatto ieri pomeriggio ha catalizzato l'attenzione di tutti durante il sopralluogo sul cantiere della parte trentina annunciato dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti, anch'egli ovviamente presente assieme al dirigente generale del dipartimento infrastrutture Luciano Martorano e al geologo Claudio Valle. Con loro tutta la giunta Santi e la quasi totalità del consiglio comunale che ha

seguito attentamente le spiegazioni riguardanti i lavori già realizzati e quelli a venire. Durante il sopralluogo sono stati illustrati i dettagli tecnici del progetto: in particolare si sono potute osservare le diverse fasi costruttive delle gallerie, sia di quelle esistenti che sono state consolidate, che di quelle nuove che sono state costruite in modo da ammortizzare l'impatto di massi di grossa volumetria. Nel percorso iniziale, che parte di fatto dalla vecchia galleria Panda, la sezione che riprende il tracciato della vecchia Gardesana è stato tenuto più largo «per permettere - hanno spiegato i tecnici - il passaggio del mezzo di emergenza. Inoltre è in fase di realizzazione il mascheramento esterno, in diversi toni di grigio, che, a distanza - ha osservato ancora Misdaris - consente all'opera di confondersi col cromatismo delle rocce. Infine sia le gallerie nuove che quelle esistenti saranno abbellite con decorazioni artistiche progettate dall'architetto



Confronto anche acceso tra il commissario Misdaris e i consiglieri del Pd

Ferrari» così come previsto peraltro dal progetto originario presentato nel 2018, dall'allora assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Nel tratto in uscita dall'ultima galleria della vecchia Gardesana (la galleria Nice) verso la spiaggia dello Sperone, sono stati posizionati

un centinaio di tiranti e 50 «mire ottiche» che dovranno rilevare ogni eventuale movimento della roccia e che «al momento - ha fatto sapere il geologo Claudio Valle - hanno dato un monitoraggio confortante». Per quanto interessante, il sopralluogo di ieri ha

riguardato la parte «politicamente» condivisa da tutti, e da sempre, quella del progetto 2018, che recupera la vecchia strada e le vecchie gallerie dismesse nel tempo. Il problema (per i consiglieri di opposizione, per il Coordinamento e le associazioni ambientaliste e per molti cittadini) sta dopo, dalla spiaggia dello Sperone fino al confine con la Lombardia. Ed è su questo punto che anche ieri è nata una discussione a tratti anche accesa tra lo stesso commissario Misdaris e i consiglieri del Pd Zanoni e Bertoldi. Il presidente Fugatti ha ribadito la volontà e l'impegno a lavorare «per migliorare il progetto sia sotto il profilo ambientale che della sicurezza». Il commissario dal canto suo ha confermato l'intenzione e le verifiche in corso per allargare le tre gallerie Eolo, Limniadi e Delle Furie in modo da ridurre da 130 a 30 metri la parte a sbalzo. «Ma resta un altro chilometro» ribatte il consigliere Pd Bertoldi. **P.L.**